

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PRECONIO

.....

*Hæc nox est,
in qua, destrúctis
vínculis mortis,
Christus ab ínferis
victor ascéndit.*

*O mira circa nos
tuæ pietátis dignátio!*

*O inæstimábilis
diléctio caritátis:
ut servum redímeres,*

*Fílium tradidisti!
O certe necessárium
Adæ peccátum,
quod Christi morte
delétum est!*

*O felix culpa,
quæ talem ac tantum
mérui habére*

Redemptórem!

*O vere beáta nox,
quæ sola mérui
scire tempus et horam,
in qua Christus
ab ínferis resurréxit!*



marzo 2016



Il pianto della Madonna

Donna del paradiso,
lo tuo figliolo è priso,
Jesu Cristo beato.
Credo che 'llo s'occide,
tanto l'on flagellato.

Figlio, chi t'ha ferito ?
figlio, chi t'ha spogliato ?
Figlio, l'alma t'è uscita,
figlio attossicato !
Figlio, pur m'hai lassato.

Figlio, perché t'ha el mondo,
figlio, così sprezzato ?
Figlio, dolce e piacente,
figlio, hatte la gente
malamente trattato !

(Jacopone da Todi)

La settimana Santa

Domenica delle Palme

- ore 9,45 - **Benedizione degli ulivi**
(cortile dell'oratorio)
- cammino verso la chiesa parrocchiale
- S. Messa con meditazione della Passione
- ore 15,30 - Preghiera e riflessione in chiesa
- **Pellegrinaggio al cimitero con l'ulivo**

Triduo pasquale

Giovedì Santo

- ore 7,15 - **Liturgia delle Ore**
- ore 16 - **Liturgia pomeridiana**
(con invito ai ragazzi e a chi non può partecipare alla sera)
- ore 20,45 - **Celebrazione della Cena del Signore**
gesto della lavanda dei piedi
- Al termine della Liturgia della Cena:*
- processione con l'Eucarestia all'altare della deposizione
 - **tempo per la preghiera** personale o in gruppo fino alle ore 14,30 del venerdì

Venerdì Santo

- ore 7,15 - **Liturgia delle Ore**
- ore 15 - **Liturgia della Passione e Morte del Signore**
lettura della passione - preghiere - adorazione della Croce - s. Comunione
- Dalle ore 16,30 fino alla sera del sabato:*
omaggio riverente alla statua del Cristo Morto per noi
- ore 20,45 - Meditazione sulla s. Croce (in chiesa)
- **Via Crucis processionale**
(vie Rimembranze, Borghetto, Donizetti, Pascoli, L. da Vinci e ingresso nel parco di via Pascoli)

Sabato Santo

- ore 7,15 - **Liturgia delle Ore**
- Giornata del silenzio e dell'attesa**
nessuna campana - nessuna liturgia

PASQUA DI RISURREZIONE

ore 21 - del sabato
Solenne Veglia Pasquale
liturgia del fuoco (sul sagrato)
della luce con canto dell'Exultet
della Parola
dell'acqua con aspersione dell'assemblea
del pane e del vino con celebrazione dell'Eucarestia

- * *La domenica di Pasqua si celebra alle ore 7 - 8,30 - 10 11,30 - 18,30 (9,30 - Istituto Palazzolo in Imotorre)*
- *sabato santo alle ore 14,30: preghiera e benedizione delle uova*
- *domenica di Pasqua e giorni seguenti: si può prendere l'acqua della Veglia pasquale per la benedizione delle famiglie, compiuta dai genitori.*
- *lunedì di Pasqua: si celebra alle ore 8 - 10 - (ore 11 alla Croce del Boscone)*

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

In forma comunitaria:

- ❖ *per i ragazzi:* in gruppi, durante la quaresima
- ❖ *per gli adolescenti e i giovani:* lunedì 21 marzo alle ore 20,45
- ❖ *per gli adulti:* martedì 22 marzo alle ore 16 e alle ore 20,45

In forma personale:

- ❖ *venerdì santo:* dalle ore 9 alle ore 11,30 e dalle 16,30 alle 19
- ❖ *sabato santo:* dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 15 alle 19

Fotografia e liturgia del sale con i battezzati nel 2105

Da diversi anni proponiamo sul Notiziario le fotografie dei bambini battezzati nell'anno precedente. Un modo per partecipare a tutti la gioia dei genitori e delle famiglie e un segno di speranza per la comunità.

Le fotografie devono pervenire, da parte dei genitori, entro e non oltre la domenica 3 aprile, mese in cui saranno pubblicate. Si possono consegnare in ufficio parrocchiale o in sagrestia o a uno dei sacerdoti. Con indicati chiaramente il nome, il cognome e la data di nascita.

A stampa avvenuta le foto potranno essere ritirate in ufficio parrocchiale.

Ricordiamo nel frattempo che *domenica 24 aprile le famiglie che hanno battezzato nel corso del 2015 sono invitate in chiesa alle ore 16 per la benedizione dei bambini e la 'liturgia del sale', cui seguirà un momento di festa in oratorio con il lancio dei palloncini augurali.*

U

n'antica leggenda giudaica tratta dal libro apocrifo "La vita di Adamo ed

Eva" racconta che Adamo, nella sua ultima malattia, avrebbe mandato il figlio Set insieme con Eva nella regione del Paradiso a prendere l'olio della misericordia, per essere unto con questo e così guarito. Dopo tutto il pregare e il piangere dei due in cerca dell'albero della vita, appare l'Arcangelo Michele per dire loro che non avrebbero ottenuto l'olio dell'albero della misericordia e che Adamo sarebbe dovuto morire. In seguito, lettori cristiani hanno aggiunto a questa comunicazione dell'Arcangelo una parola di consolazione. L'Arcangelo avrebbe detto che dopo 5.500 anni sarebbe venuto l'amorevole Re Cristo, il Figlio di Dio, e avrebbe unto con l'olio della sua misericordia tutti coloro che avrebbero creduto in Lui. "L'olio della misericordia di eternità in eternità sarà dato a quanti dovranno rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo. Allora il Figlio di Dio ricco d'amore, Cristo, discenderà nelle profondità della terra e condurrà tuo padre nel Paradiso, presso l'albero della misericordia". In questa leggenda diventa visibile tutta l'afflizione dell'uomo di fronte al destino di malattia, dolore e morte che ci è stato imposto. Si rende evidente la resistenza che l'uomo oppone alla morte: da qualche parte – hanno ripetutamente pensato gli uomini – dovrebbe pur esserci l'erba medicinale contro la morte. Prima o poi dovrebbe essere possibile trovare il farmaco non soltanto contro questa o quella malattia, ma contro la vera fatalità, contro la morte. Dovrebbe, insomma, esistere la medicina dell'immortalità. Anche oggi gli uomini sono alla ricerca di tale sostanza curativa. Pure la scienza medica attuale cerca, anche se non proprio di escludere la morte, di eliminare tuttavia il maggior numero possibile delle sue cause, di rimandarla sempre di più; di procurare una vita sempre migliore e più lunga. La vera erba medicinale contro la morte dovrebbe però essere diversa. Non dovrebbe portare semplicemente un prolungamento indefinito di questa vita attuale. Dovrebbe trasformare la nostra vita dal di dentro. Dovrebbe creare in noi una vita nuova, veramente capace di eternità: dovrebbe trasformarci in modo tale da non finire con la morte, ma da iniziare solo con essa in pienezza. Ciò che è nuovo ed emozionante del messaggio cristiano, del Vangelo di Gesù Cristo, era ed è tuttora questo, che ci viene detto: sì, quest'erba medicinale contro la morte, questo vero farmaco dell'immortalità esiste. È stato trovato. È accessibile. Nel Battesimo questa medicina ci viene donata. Una vita nuova inizia in noi, una vita nuova che matura nella fede e non viene cancellata dalla morte della vecchia vita, ma che solo allora viene portata pienamente alla luce.

L'ALBERO DELLA MISERICORDIA



A questo alcuni, forse molti risponderanno: il messaggio, certo, lo sento, però mi manca la fede. E anche chi vuole credere chiederà: ma è davvero così? Come dobbiamo immaginarcelo? Come si svolge questa trasformazione della vecchia vita, così che si formi in essa la vita nuova che non conosce la morte? Ancora una volta un antico scritto giudaico può aiutarci ad avere un'idea di quel processo misterioso che inizia in noi col Battesimo. Lì si racconta come il progenitore Enoch venne rapito fino al trono di Dio. Ma egli si spaventò di

fronte alle gloriose potestà angeliche e, nella sua debolezza umana, non poté contemplare il Volto di Dio. "Allora Dio disse a Michele – così prosegue il libro di Enoch –: 'Prendi Enoch e togligli le vesti terrene. Ungilo con olio soave e rivestilo con abiti di gloria!' E Michele mi tolse le mie vesti, mi unse di olio soave, e quest'olio era più di una luce radiosa... Il suo splendore era simile ai raggi del sole. Quando mi guardai, ecco che ero come uno degli esseri gloriosi".

Precisamente questo – l'essere rivestiti col nuovo abito di Dio – avviene nel Battesimo; così ci dice la fede cristiana. Certo, questo cambio delle vesti è un percorso che dura tutta la vita. Ciò che avviene nel Battesimo è l'inizio di un processo che abbraccia tutta la nostra vita, ci rende capaci di eternità, così che nell'abito di luce di Gesù Cristo possiamo apparire al cospetto di Dio e vivere con Lui per sempre. Nella Chiesa antica, il battezzando veniva veramente spogliato delle sue vesti. Egli scendeva nel fonte battesimale e veniva immerso tre volte: un simbolo della morte che esprime tutta la radicalità di tale spogliazione e di tale cambio di veste. Questa vita, che comunque è votata alla morte, il battezzando la consegna alla morte, insieme con Cristo, e da Lui si lascia trascinare e tirare su nella vita nuova che lo trasforma per l'eternità. Poi, risalendo dalle acque battesimali, i neofiti venivano rivestiti con la veste bianca, la veste di luce di Dio, e ricevevano la candela accesa come segno della nuova vita nella luce che Dio stesso aveva accesa in essi. Nel corso dei secoli l'avvenimento essenziale del Battesimo è rimasto lo stesso. Esso non è solo un lavacro, ancor meno un'accoglienza un po' complicata in una nuova associazione. È morte e risurrezione, rinascita alla nuova vita. Sì, l'erba medicinale contro la morte esiste. Cristo è l'albero della vita reso nuovamente accessibile. Se ci atteniamo a Lui, allora siamo nella vita. Per questo cantiamo l'alleluia nel giorno di Pasqua, il canto della gioia. Noi siamo ormai per sempre custoditi nell'amore di Colui al quale è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

Papa Benedetto XVI

SENSO E MISURA

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Parlare di peccati nell'anno dedicato alla Misericordia. Per una specie di ripasso che parte dal catechismo studiato da bambini e arriva alle nuove concezioni di peccato. In quest'epoca complessa che spesso pare ammettere ogni cosa, ma che ha ancora tanto bisogno di regole chiare, di concetti/base capaci di dare ordine alla vita. Delle persone e di ogni organismo sociale.

4

Parlare di lussuria, in questi nostri tempi, è come camminare su un campo minato: non si sa mai dove mettere i piedi. Questo argomento, come molti altri, è capace di ottenere in pochi istanti schieramenti contrapposti. In questo caso, tra chi continua a vedere nella lussuria un vizio e chi invece ne rivendica l'attualità e la positività, soprattutto in nome della libertà dell'individuo di perseguire ciò che gli dà piacere, tout court; in mezzo, moltissime sfumature.

Vediamo di capirci qualcosa, partendo come sempre dal significato del termine, che deriva dal latino *luxus* cioè lusso, abbondanza e con il derivato *luxuria* significa quindi eccesso, lascivia, sfrenatezza. Ma non si sta parlando di lusso come possesso di beni, ma di sesso. In un caso come nell'altro, la mia nonna, saggia come tutte le nonne, avrebbe detto "mai esagerà!"

E sgombriamo subito il campo dai dubbi: il sesso non è male, di per sé, anzi! E se l'umanità è stata creata non come i lombrichi, che si moltiplicano autonomamente, ma in modo che per mettere al mondo un altro essere umano sia necessaria l'unione fisica, piacevole e coinvolgente, di un uomo e di una donna, vuol dire che questa unione era vista in modo bello e positivo anche dal Creatore. Che giudica bello e positivo anche quell'insieme di attrazione, emozioni, amore, sensazioni e richiami che portano all'unione tra due amanti. Che giudica molto bello il nostro corpo, creato a sua immagine.

Nella Bibbia ci sono pagine magnifiche, sensuali e dolcissime, che nel "Cantico dei Cantici" illustrano l'amore tra due innamorati. E proprio nella Bibbia troviamo la definizione migliore dell'amore fisico, che è quel "*i due saranno una sola carne*" che parla di reciprocità, di differenze e immedesimazioni insieme.

La Chiesa ha avuto pensieri diversi, su questo argomento, e tempi diversi. Da un apprezzamento che riguardava non solo la procreazione ma l'unione in sé (che ritroviamo già in molti Padri della Chiesa ma anche nei Papi, da Pio XII a Francesco), a periodi nei quali ogni cosa legata al sesso era considerata impura, e la donna spesso era vista come origine o causa di questa impurità. Pensiamo che ancora 40 anni fa le puerpere dovevano richiedere un

rito di purificazione, dopo il parto, per poter rientrare in chiesa; o ancora pensiamo a quei letti che, dopo che la donna aveva raggiunto la menopausa, venivano separati, ad indicare che non potendo più procreare, i due sposi avrebbero dovuto vivere *come fratello e sorella*, come mi disse la mamma di un'amica. E cosa dire del *non lo fo per piacer mio ma per dare un figlio a Dio*, che guidò generazioni di donne, facendo loro vivere come una colpa, e spesso subire, un atto d'amore che invece è e deve essere naturale e bello? Eppure un eros vissuto umanamente e con il massimo rispetto per l'altro, porta a vincere la sfida morale di



un cammino verso quella “purezza di cuore” evangelica che nasce dalla consapevolezza della bontà della limpidezza del sesso che portano alla conoscenza della gratitudine e della beatitudine.

A fronte di un amore e di rapporti sessuali nei quali ciascuno cerca di donare all'altro, e non solo di prendere, assistiamo oggi, da mille parti, all'avanzata di un'immagine di sesso che nulla ha a che vedere con un rapporto costruttivo e rispettoso. Ci troviamo davanti alla lussuria, intesa come desiderio irrefrenabile del piacere sessuale fine a se stesso, che non si preoccupa dell'altra persona e del suo benessere. Il piacere sessuale scatenato, senza autocontrollo, è un fuoco che mangia l'anima, può diventare una dipendenza, una droga, un bisogno che non si placa mai. Di qui la trasformazione di un uomo nel suo bisogno; di qui l'ossessione per sempre nuove esperienze sessuali, che troppo spesso si accompagnano alla considerazione dell'altro come ad un oggetto di piacere. *La lussuria è il disordinato desiderio del proprio piacere sessuale, che viene collocato al primo posto, come fine a se stesso, indipendentemente dall'amore, poiché nella lussuria l'unico fine è la sola soddisfazione personale.*

Anche le esperienze sessuali fatte in giovanissima età, quando ancora non si ha del tutto coscienza né del proprio corpo né del rispetto che è dovuto ad esso e a quello degli altri (su di chi sia la colpa di questa incoscienza, lasciamo a ciascuno di riflettere), portano ad assorbire un concetto di “accoppiamento per piacere” completamente avulso dalla bellezza di un atto sessuale consapevole e rispettoso. Quando si separa il corpo dalla persona, allora l'esercizio della sessualità è sfigurato, degenera, sfocia in aridità, diventa ripetizione ossessiva, obbedisce all'aggressività e alla violenza.

Molti episodi e personaggi e trasgressioni sessuali messi in mostra da media e pubblicità porterebbero a dire che “fare sesso” sia l'idolo di questo nostro tempo. Eppure, le cose sembrano andare diversamente, se non ci affidiamo alle notizie urlate ma ai dati di indagini affidabili che dicono che negli ultimi anni di sesso se ne parla molto, ma se ne fa molto meno. Dopo anni nei quali molti ricercavano la massima libertà e il minimo impegno, ci troviamo - per fortuna - ad assistere alla scelta di un numero sempre più alto di giovani di ricercare la novità e la bellezza di una castità consapevole, che non vuol dire sempre e solo astinenza.

Una gestione sana del piacere sessuale parte dalla volontà di incontrare l'altro nella differenza e nel rispetto dell'alterità: si tratta dell'incontro di due amanti che porta all'unità della persona nel suo essere corpo e spirito. E' uno sforzo di umanizzazione capace di trasformare la sessualità in un'opera d'arte, in un capolavoro che corona una storia d'amore e che rende grazie e onore al Creatore.

Lorenzo Lotto (1480 – 1557) illustra in maniera magistrale un episodio del libro di Daniele, nella Bibbia, particolarmente adatto ad illustrare il tema della lussuria. Il pittore ci mostra l'episodio in diverse scene: a sinistra si vedono due ancelle rientrare nella casa di Ioachim a prendere l'occorrente perché Susanna, la bella e pia moglie del padrone di casa, ha deciso di prendere un bagno. Vediamo Susanna avviarsi verso la vasca posta dentro il giardino, circondata da pareti di mattoni. Nascosti dietro la siepe, due vecchi giudici, che si erano recati a casa di Ioachim per questioni legali, in preda alla lussuria seguono la fanciulla e appena lei entra nel locale per il bagno irrompono e fanno proposte infami, che lei rifiuta decisa. I due vecchi allora, furiosi per non aver ottenuto ciò che vogliono, minacciano di accusarla di avere un giovane amante e, al rifiuto della ragazza, chiamano i loro servi a testimoni e la trascinano in tribunale per adulterio. Lotto utilizza il sistema dei cartigli per spiegarci cosa dicono i protagonisti dell'episodio: i due vecchi dichiarano ai servi di aver sorpreso la ragazza con il suo giovane amante mentre lei, accorata ma decisa, sostiene di preferire morire che peccare. In tribunale viene riconosciuta colpevole, perché pare più facile e comodo credere ai due giudici, e condannata a morte mediante lapidazione. E' a questo punto che si fa avanti il giovanissimo Daniele, che prende le difese di Susanna e pretende indagini serie. Sarà proprio Daniele ad interrogare i due vecchi e a far emergere l'inganno. L'onestà di Susanna viene riconosciuta e con questo episodio Daniele inizia il suo percorso di profeta. Il giardino ben curato e recintato e la costruzione che ospita la vasca, fatta in modo da difendere i bagnanti da occhi indiscreti, acquiscono il senso di intimità violata. Due giudici, due persone con un ruolo importante nella società, in preda alla lussuria si abbruttiscono e arrivano al punto da far condannare scientemente a morte un'innocente che non ha accettato di sottostare alle loro voglie.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)
Conto Corrente Postale: 16345241
Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998
Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
“...ti ascolto”	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.850 copie.

VECCHIE LEVE E NUOVI INGRESSI

■ di Loretta Crema

I VOLTI DELLA DISPONIBILITÀ

Mi capita di chiedermi se ci sono dei tempi e dei modi precisi, o quanto meno ricorrenti, perché una persona decida di dedicarsi ad un ambito di volontariato, qualunque esso sia e in parrocchia nello specifico. Per esempio un'età media, oppure una predisposizione particolare. Ho sbirciato un po' dentro ai gruppi di cui scrivo da qualche tempo in questa rubrica e non sono giunta a risposte significative. Mi son detta che le signore che puliscono la chiesa, l'oratorio o il cinema non devono certo farlo per una propensione naturale (delle pulizie di casa ne avranno già ben donde delle loro) o i distributori del notiziario non saranno certo portati per essere promoter porta a porta. E allora? Ho approfondito e ne è risultato una tale varietà di risposte e di motivazioni che varrebbe ben oltre le due pagine della rubrica. Chi è capitato in un gruppo per caso, chi sulla scia di esperienze precedenti, chi tirato per i capelli da amici e poi appassionato, chi ancora quasi precettato e chi sull'onda di una passione, di una predisposizione naturale. Mi spiego: non si entra in un coro se si è stonati o non si ha una bella voce. Non si va a suonare l'organo se non si hanno conoscenze musicali. In

certi ambiti occorre professionalità. E poi qual è l'età giusta per cominciare? L'organo, per esempio, si può suonare a venti, trent'anni? E perché non a tredici? Ma questo pare strano! Eppure provate a partecipare alla messa delle 8,30 della domenica e sbirciate su in alto per vedere l'organista. Vi trovereste ad assistere e a farvi incantare dalle evoluzioni musicali di un ragazzino non ancora tredicenne che ha fatto della tastiera una vera e propria passione. Figlio d'arte, va bene, ma che arte! Ecco proprio lui è una new entry tra gli operatori parrocchiali e mi dà l'occasione per parlare proprio dell'ambito musicale. Per citare i nostri organisti, Gaetano, Beppe, Davide, Michele ed ora il giovanissimo Luca (figlio appunto di Giuseppe). Superfluo dire che le celebrazioni accompagnate dalla musica permettono un accostamento più sentito, più intimo, perché vanno a toccare le corde delle emozioni. Perché la musica e il canto sono preghiera, sono voce armonica che unisce l'assemblea ed eleva lo spirito verso il Protagonista Sommo di ogni celebrazione.

Lo stesso vale per i nostri cori e parlo al plurale perché sono ben tre quelli che operano in parrocchia. Il coro degli adulti, quello che esiste da più tempo e che anima le celebrazioni più solenni, costituito da un bel gruppo di voci distribuite nei vari calibri lirici, dirette dall'ormai inossidabile Gaetano. Un gruppo ben preparato che ci offre sempre esibizioni di notevole livello e che, tra prove e liturgie, dedica un bel po' di tempo a questo impegno. Anche qui ci sono stati nel tempo degli avvicendamenti, qualche nuovo arrivo c'è stato anche recentemente nel settore dei tenori, settore molto delicato, a detta di Gaetano e piuttosto sguarnito. Per cui, chi si sentisse di dare una mano, anzi una voce, è ben accolto.

Poi c'è il coro dei giovani che anima la messa domenicale delle 11.30 e veglie e liturgie particolari. Anche qui una bella sinfonia di voci, in prevalenza femminili, con alcune soliste di limpida vocalità. Diciotto giovani tra i 17 e 24 anni, guidati da Fabio e Marco con il supporto strumentale di un tastierista e due chitarristi pure giovani, danno prova delle loro qualità in un bel servizio alla comunità.



Veniamo poi al simpaticissimo coretto dei bambini che anima la messa delle ore 10. Un impegno di tutto rispetto per bimbi prevalentemente delle classi elementari, supportati da alcune mamme e papà che ne rafforzano l'armonia. Plauso a Manuela che tiene costantemente unito il gruppo e a Carlo, che da anni con la sua inseparabile chitarra, aiutato di volta in volta da Francesca e altri genitori, guida, insegna, dirige il coro. In questo caso le entrate ed uscite dal gruppo sono fisiologiche, ma forse è proprio questa la sua caratteristica.

INCONTRI PREBATTESIMALI



Un gruppo questo che sta lavorando in parrocchia già da alcuni anni, incontrando le famiglie che chiedono il sacramento del battesimo per i loro bambini.

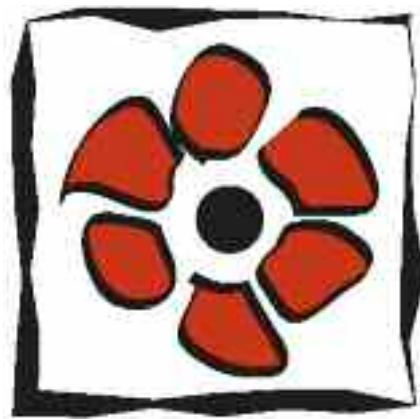
Sono un gruppetto di coppie che approcciano i genitori prima dell'incontro con don Leone; con loro c'è un contatto informale, da famiglia a famiglia, da esperienza ad esperienza, dove non è raro che le giovani coppie instaurino poi un rapporto cordiale e duraturo. E' spesso il primo approccio con giovani coppie al loro primo figlio e quindi l'occasione per conoscere la pastorale della parrocchia. Lo scorso anno sono stati battezzati 36 bambini e Marina, la coordinatrice del gruppo, mi parla dei cambiamenti demografici succedutisi nel corso degli anni. Oggi ci si trova di fronte ad un certo numero e qualità di problematiche che rispecchiano esattamente le evoluzioni della società attuale. Si incontrano

coppie che vengono da precedenti esperienze matrimoniali e che per motivi, a volte anche dolorosi, non possono regolarizzare la propria unione. Oppure coppie in attesa di poter ottenere il permesso per il matrimonio civile o in altri casi sono giovani coppie che, spesso per motivi finanziari, hanno deciso di posporre la regolarizzazione della loro unione. Comunque sia, in tutti c'è il desiderio che il loro bambino riceva il grande dono del Battesimo e la Grazia del Sacramento, nonostante la preoccupazione che la loro posizione all'interno della Chiesa, li possa penalizzare. Il Sinodo sulla famiglia, che da poco ha chiuso i lavori, ha preso in esame anche queste situazioni con l'intenzione di in-

contrare ed incrociare tutte quelle esperienze che abbisognano più che mai di essere abbracciate dalla misericordia del Signore e dei fratelli.

ASCOLTO E ADOZIONE

Continua con solerzia l'attività del gruppo parrocchiale '... ti ascolto'. Il braccio lungo della povertà sembra abbia moltiplicato la sua efficacia e la coda della crisi sia ben lungi dall'essere passata. Abbiamo voluto sentire dall'esperienza diretta degli operatori che si occupano dei progetti come si può riassumere la loro attività nello scorso anno. Questi sono i dati. Sono 36 gli operatori che a vario titolo hanno prestato la loro attività. Le sedi sono rimaste aperte per 16 ore la settimana, senza però contare le attività di backstage, di gestione magazzini e di gestione dei progetti mirati. Sono state accolte ed aiutate 108 persone, di cui 41, cioè il 38% italiane. Sono state 24 le persone passate per la prima volta nella loro sede. I bisogni riscontrati sono stati prevalentemente quelli di natura economica (nessun reddito o insufficiente), di lavoro (disoccupazione), di mancanza di casa. Gli interventi erogati sono stati 1309, intendendo la singola 'unità di azione' che va dall'ascolto, alla erogazione di aiuti in termini di alimenti o vestiti, al pagamento di utenze, all'orientamento, al supporto, all'avviamento a lavori temporanei. Con il sostegno del fondo 'Famiglia adotta famiglia' che opera ormai da ben sette anni sono stati sviluppati 33 progetti mirati (accompagnamento personale per emergenze, pagamento bollette, affitto, spese mediche, voucher per lavoro). Complessivamente 33 le persone in carico di cui 25 italiane. Persone, famiglie e associazioni continuano con significative donazioni a sostenere l'attività del nostro '... ti ascolto'.



TI ASCOLTO

CONSILIO DIVITUM, AERE PAUPERUM

Con alcuni numeri ci si fa un'idea di come arrivano e di dove vanno i soldi in parrocchia. La parrocchia, come ogni famiglia, ne ha bisogno, sia per le spese ordinarie che per gli interventi straordinari. Come anche per le opere di carità, le iniziative di solidarietà, di animazione, di aggregazione e di formazione. E' quindi doveroso il sostegno che ciascuno e ogni famiglia sono invitati a dare alla propria parrocchia, secondo le possibilità, ma anche con generosità. Ricordando anche il sostentamento che è giusto dare ai sacerdoti, alle opere della Chiesa italiana e ai progetti per i paesi di missione, attraverso le offerte deducibili e la firma, senza costi, dell'otto per mille per la Chiesa cattolica. Per una trasparente informazione vedi www.sovvenire.it oppure www.8xmille.it. Rinnoviamo il grazie a coloro che in diversi modi hanno dato il proprio aiuto. E gratitudine dobbiamo a coloro che dentro e fuori del Consiglio per gli Affari economici, si dedicano con competenza e disponibilità al 'ministero dell'economia e dei lavori'.



Assicurazioni, imposte e tasse **27.942**

L'impegno assicurativo è doveroso. La parrocchia paga poi regolarmente quanto è previsto dalla legge, contrariamente a quanto scrivono alcuni mezzi di informazione (o di disinformazione!).

Per la solidarietà, il seminario e le missioni **34.457**

Sono comprese le raccolte finalizzate e quanto raccolto nelle Giornate specifiche. Attraverso i gruppi dell'Ambito di animazione missionaria sono poi offerti aiuti oltre quanto qui indicato.

Sostegno sacerdoti parrocchiali e saltuari **21.251**

I sacerdoti operanti in parrocchia ricevono un tanto al mese ad integrazione di quanto versato dall'Istituto per il sostentamento del clero. Questo Istituto, è bene ricordarlo, attinge da quello che viene dato dai cittadini attraverso le offerte deducibili e la destinazione dell'otto per mille alla chiesa cattolica. Si offre per giustizia anche un pur minimo compenso a quanti vengono chiamati a collaborare alle iniziative della comunità.

Manutenzione **15.899**

Questa è la cifra versata nel corso dell'anno per vari interventi, occasionali o urgenti, alle strutture parrocchiali e per la conservazione dei beni.

Cinema **9.869**

Il nostro auditorium accoglie diverse manifestazioni organizzate dalla parrocchia o da altri gruppi e associazioni. Con le normali spese di riscaldamento e quant'altro. Qui è annotata la spesa per le pellicole dei film per famiglie e dei due cicli di film di qualità, autunnale e invernale.

USCITE

Spese per il culto **5.766**

Sono qui raccolte le spese per le liturgie e le varie celebrazioni. Si va dal vino alle ostie per l'eucarestia, dai fiori alle candele e al rimborso per alcuni servizi inerenti la liturgia.

Spese per le attività pastorali **20.935**

La comunità impiega parte dei suoi mezzi per le attività e le iniziative, che assumono mille volti, come si desume dal calendario parrocchiale. Non è qui compreso il tanto che è dato in opere caritative attraverso il gesto generoso di persone singole e il servizio prezioso di vari gruppi. Sono altre migliaia di euro che giungono da mani generose e che in modo riservato arrivano là dove vi sono necessità di vario genere. Particolarmente significativa l'iniziativa 'Famiglia adotta famiglia', che tanti continuano a sostenere.

Spese generali **34.299**

Per i costi di gestione delle strutture, il riscaldamento, la luce, il telefono, l'acqua.

Offerte durante le Messe **54.251 (festive)**
 18.086 (feriali)

La raccolta che si fa all'offertorio della messa fa capire bene il senso dei soldi in una comunità. Vengono dalla generosità delle persone, vanno ad incontrare le varie necessità della famiglia parrocchiale e sostengono le sue opere di servizio e di carità. Educare alla partecipazione generosa, anche le giovani generazioni, è doveroso. La parrocchia è casa per tutti.

Offerte per celebrazioni **14.644**

Molti, quando celebrano avvenimenti significativi per sé o per la propria famiglia, usano esprimere solidarietà alla propria parrocchia. Contribuendo almeno alle spese vive o meglio sostenendo le sue opere! Così avviene da noi, in modo libero, per il battesimo, la cresima, il matrimonio, gli anniversari, il funerale di congiunti. Diversi lo fanno con buona generosità. I sacerdoti lasciano alla parrocchia una buona parte dell'offerta data in occasione della celebrazione della s. messa: quest'anno 5.650 euro. E' il loro contributo alla comunità, insieme con il ministero che vi svolgono.

Offerte straordinarie **37.200**

In diverse occasioni e in diversi modi si aiuta la parrocchia e si sostengono le sue opere. Resta in tanti il senso di riconoscenza per il bene ricevuto dalla comunità. Qualcuno dice il suo grazie anche attraverso un ricordo nelle disposizioni testamentarie.

Da parte del Comune è avvenuta l'erogazione di euro 11.557 per l'anno 2012, prevista da una legge regionale, che chiede di destinare almeno l'otto per cento degli oneri di urbanizzazione secondaria. L'Ufficio diocesano per il sostegno ai mezzi di comunicazione e alle sale di comunità ha contribuito con euro 12.644 per il nuovo impianto digitale per la proiezione.



Si fa riferimento agli ingressi per i film domenicali per famiglie e per i film di qualità proiettati nel ciclo autunnale e in quello invernale.

Notiziario

Le offerte per il nostro periodico si aggirano sui 20.000 euro e coprono una buona parte delle spese di stampa e di spedizione agli abbonati fuori paese. Siamo grati a coloro che si sono impegnati per una cifra superiore ai 20 euro, indicati come sostegno minimo per i 10 numeri annuali, con l'aggiunta del calendario pastorale e quest'anno del vademecum parrocchiale.



ORATORIO

L'oratorio, che esprime alcune finalità essenziali della parrocchia, merita un discorso a parte, considerando le varie e specifiche iniziative che vi si svolgono. Ha una sua autonomia gestionale pur dentro il quadro parrocchiale. La situazione economica, comprende le varie voci di questo ambito: dalle attività formative, aggregative, ricreative, sportive... a quant'altro serve per l'andamento quotidiano, invernale ed estivo! Con gratitudine per i tanti che vi collaborano nei modi più diversi, ma sempre preziosi.

Aiuto la mia comunità

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta occasionalmente. Oppure mediante il Conto Corrente Postale n° 16345241 intestato alla parrocchia o il Conto su Banca Prossima con Iban IT48 J033 5901 60001 0000 0129 445. A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa 2, è un Ente giuridicamente riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati. Un ricordo nelle disposizioni testamentarie è gesto di gratitudine per quanto ricevuto dalla propria comunità e di sostegno per quanto è utile anche alla crescita delle nuove generazioni.



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

FEBBRAIO

■ Ricorre giovedì 11, festa della Madonna di Lourdes, la **Giornata mondiale del Malato**. Ci si reca per la s. messa pomeridiana alla Casa di Riposo, cui segue la preghiera del Rosario e la benedizione eucaristica. Domenica 14 si celebra in parrocchia la s. messa con e per i malati; diversi ricevono il sacramento dell'Unzione.

■ Nel primo mattino di sabato 13 muore **Tombini Federico** di anni 66. Originario di Ranica abitava in via Giosuè Carducci 1. Apprezzato nel mondo delle auto anche da corsa che seguiva con competenza. Pure nelle prime ore di giovedì 18 muore **Majer Agostino** di anni 79. nato nel quartiere di s. Colombano in città. Per diversi anni presidente dell'Ordival e legato all'oratorio ai tempi di don Sandro Longo. Tante le persone che si sono unite ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Prima della messa vespertina sabato 13 si tiene il **Vespro** in canto, come ogni inizio del giorno di festa in quaresima. Così pure ogni domenica alle ore 17 ci si raccoglie per un tempo di adorazione eucaristica e a seguire la preghiera del Vespro.

■ Si riprende domenica 14, e così darà per tutta la quaresima, la **catechesi del Buon Pastore** per i bambini dai 3 ai 6 anni. In collaborazione con i genitori che nel frattempo decidono di incontrarsi due volte attorno all'argomento della educazione religiosa dei figli. Che vanno incamminati nella fede fin dalla più tenera età se si vuol raccogliere buon frutto. In quante famiglie questo avviene?

■ Lunedì 15, martedì 16 e mercoledì 17 teniamo in chiesa parrocchiale i tradizionali **Esercizi Spirituali**. Momenti di sosta in meditazione e preghiera all'ingresso del tempo quaresimale. Si offrono tre orari in modo da favorire la partecipazione. E abbiamo tra di noi valenti predicatori attorno al tema della misericordia e delle opere che la traducono nella vita quotidiana. A occhio e croce hanno preso parte circa 300 persone. Tante? Poche? Ciascuno misuri se stesso a proposito di proposte che la comunità fa per un valido percorso quaresimale!

■ Altra opportunità mensile per raccogliersi in meditazione orante attorno alla Parola di Dio è la **Lectio divina** che ci propone don Carlo Tarantini. Anche venerdì 19 un bel gruppo di persone sosta con frutto per la propria vita spirituale e di fede.

■ Annotiamo la partecipazione di diverse persone dell'ambito parrocchiale di animazione missionaria al **Convegno diocesano** che si tiene sabato 20 e domenica 21 in città. Con testimonianze di chi nel mondo porta l'annuncio del Vangelo e si adopera per la dignità e la promozione umana, spendendosi con generosità e spirito di sacrificio.

■ Nel pomeriggio di martedì 23 si tiene al s. Margherita l'Assemblea dell'Associazione **Partigiani cristiani**. Annotiamo volentieri per ricordare persone che tengono vivo il ricordo di quanti in nome del Vangelo e non tanto di ideologie, che poi l'hanno scorticata anche ai nostri tempi, si sono posti a difesa della libertà. 'Ribelli per amore': questo il significativo motto che ha accompagnato la loro opera.

■ Si chiude giovedì 25 il ciclo invernale dei **Film di qualità** nella nostra Sala Gamma. Con partecipazione in complesso positiva. Una iniziativa culturale che la parrocchia propone anche per l'impegno encomiabile dei volontari del Gruppo Auditorium. Che ora si dedicano a predisporre al meglio per le serate dei quaresimali del venerdì.

■ Il **quaresimale** di venerdì 26 vede all'opera la nostra esperta d'arte Rosella Ferrari. Con la consueta competenza e sensibilità presenta il tema della 'misericordia' alla luce di alcune opere d'arte. Serata godibile e partecipata.

■ Il Gruppo **pre-battesimo**, che accompagna i genitori nel cammino verso il sacramento dei figli, si riunisce sabato 27 a Fontanella di Sotto i Monte per alcune ore in cui vagliare il servizio svolto. E per riflettere sulle situazioni varie che si presentano oggi nelle famiglie in ordine alla scelta del battesimo. Aiuta con competenza nella riflessione mons. Attilio Bianchi rettore della abbazia di s. Egidio e già parroco di s. Lucia in città.

■ Tra sabato 27 e domenica 28 celebriamo la s. messa in alcune **Comunità di accoglienza** del territorio, come segno di vicinanza per il servizio che svolgono. Casa Raphael, Casa di Riposo, Istituto dei Sordomuti, Comunità il Mantello. Una delle proposte quaresimali per prendere nota di come vengono vissute le opere di misericordia, che ciascuno poi può tradurre in varie forme nel quotidiano.

■ Martedì 1 si riunisce l'**Ambito Missione**. Si fa un ricordo di tutti i missionari della parrocchia sparsi nel mondo e con i quali si tiene un contatto periodico. Si raccoglie la testimonianza di coloro che hanno partecipato al Convegno diocesano, momento sempre forte di condivisione e di sguardo sulla missionarietà della nostra chiesa locale. Si valuta quanto nei vari gruppi si va proponendo.

■ La sera di mercoledì 2 è convocato l'**Ambito Caritas**. I vari gruppi presentano il cammino del loro servizio per condividere motivazioni e stile e operatività. si raccolgono i motivi che intersecano il percorso quaresimale, tempo privilegiato di carità. Con uno sguardo agli impegni dei

segue a pag. 15

DOSSIER 183

LA RESURREZIONE NELL'ARTE

EGLI NON È QUI

La Resurrezione di Gesù è l'assoluta novità della nostra Fede. Paradossalmente, è più facile umanamente accettare una nascita miracolosa che una vittoria sulla morte; e non una vittoria temporanea (Lazzaro venne riportato in vita, ma poi alla fine morì di nuovo, e definitivamente) ma eterna. Che viene promessa anche a noi, a ciascuno di noi. L'arte si è occupata poco e tardi di questo momento straordinario, certo molto meno rispetto alla natività o alla crocifissione. E lo ha fatto in tempi, modi e con chiavi di lettura diversi. Vediamo alcune opere, che ci raccontano, ognuna a proprio modo, la Pasqua di Resurrezione.

“Le opere d'arte danno testimonianza delle aspirazioni spirituali dell'umanità, dei sublimi misteri della fede cristiana e della ricerca di quella bellezza suprema che trova la sua origine e il suo compimento in Dio”. (Papa Francesco)

NON TRATTENERMI

Giotto, tra il 1303 e il 1305 dipinge il “noli me tangere”. Prima di lui, sono davvero rarissime, se non nulle, le raffigurazioni della Resurrezione, e anch'egli non la illustra. Ma ne parla, subito dopo aver illustrato il compianto di Cristo deposto, utilizzando proprio l'attimo in cui Gesù si rivolge alla Maddalena. Questa, tornata al sepolcro, lo trova vuoto e scorge una figura che identifica col custode del giardino. Quando capisce che si tratta invece di Gesù, gli si avvicina, per verificarne la presenza reale. Ma Gesù, con gentilezza e fermezza insieme, la blocca e si allontana. Quel “non mi toccare” negli ultimi anni è stato sostituito, con una traduzione più corretta, da

“non mi trattenere”: Gesù non è più di questo mondo, deve raggiungere il Padre per entrare con la sua umanità nella comunione della Trinità. E non può farsi trattenere, nemmeno dal dolore, dall'amore, dal bisogno che i suoi amici hanno ancora di lui. Giotto ci mostra tutta la scena: il sepolcro vuoto, sul quale siedono due angeli, i soldati profondamente addormentati a terra, la bellissima Maddalena che protende le braccia verso Gesù. Giotto affida alla natura il compito di darci un messaggio: a sinistra, proprio sopra il sepolcro, vediamo solo alberi spogli e nes-



sun segno di vegetazione, come se la natura stessa fosse morta col suo creatore. Ma sotto i piedi di Gesù, e nelle tracce che egli lascia dietro di sé, c'è una profusione di vita, rigogliosa e piena: la vita vera, quella che Egli ci ha indicato e che può basarsi solo su di lui.

(Padova, Cappella degli Scrovegni)

CRISTUS VINCIT



Piero della Francesca è uno tra i primi autori che hanno il coraggio di confrontarsi con il cuore della nostra fede, cioè la vittoria di Cristo sulla morte. Ancora per molto tempo gli artisti faticheranno ad accostarsi a questo episodio, che rimane ancora oggi raffigurato. Quest'opera straordinaria di Piero della Francesca (dipinta tra il 1463 e il 1465) è costruita attorno al corpo di Gesù che sporge da un sepolcro che ha ancora il coperchio chiuso e intatto. Con questo semplice stragemma, Piero ci racconta l'incredibile: da un sepolcro integro e chiuso, un uomo morto esce, sconfiggendo la morte. La prospettiva fa sì che noi ci troviamo proprio dietro i soldati, alla loro stessa altezza: siamo lì, ai piedi

di quel sepolcro, ad ammirare – se riusciamo a stare svegli – un Dio che senza di noi, ci salva. I soldati dormienti sono l'emblema di un'umanità che non ci mette del suo, che non agisce, che attende che l'uomo/Dio agisca da solo. La posizione di Gesù è quella di un uomo forte, non di chi ha appena subito un supplizio atroce, che l'ha portato fino alla morte: anche quel corpo ha sconfitto la morte, il dolore e il male. E ora Gesù, mentre si appoggia col piede al bordo del sepolcro, si ferma un attimo e guarda. Non guarda negli occhi noi che gli stiamo davanti: egli pare guardare al di là, includendo l'umanità intera nella salvezza che ci ha appena donato. Anche qui la natura ci parla: e sulla sinistra, dalla parte della morte, è brulla e spoglia, quasi arsa, mentre dall'altra partela vita sta riprendendo il suo posto: il creatore è tornato.

(Pinacoteca Nazionale di Sansepolcro)

VERSO IL CIELO

Nel 1502 Raffaello dipinge questa "Resurrezione", costruita attorno all'immagine di Cristo. Qui vediamo, in basso, il sepolcro aperto e Gesù ne è completamente fuori. L'artista sceglie di farci capire, al di là dei passaggi indicati dai Vangeli, che Gesù, appena risorto, sale al Padre. Questa Resurrezione richiama anche l'ascensione ma prelude già al ritorno di Cristo in gloria, nel momento del giudizio finale. Secondo lo stile di Raffaello, abbiamo un Gesù dalla figura dolce e serena, dal corpo che non mostra



LAB... ORATORIO



LE NOSTRE MANI

Cristo non ha mani
ha soltanto le nostre mani
per fare oggi il suo lavoro.

Cristo non ha piedi
ha soltanto i nostri piedi
per guidare gli uomini
sui suoi sentieri.

Cristo non ha labbra
ha soltanto le nostre labbra
per raccontare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi
ha soltanto il nostro aiuto
per condurre gli uomini a sé oggi.

Noi siamo l'unica Bibbia
che i popoli leggono ancora
siamo l'ultimo messaggio di Dio
scritto in opere e parole

Con questa conosciuta preghiera ci prepariamo a celebrare la Pasqua dopo aver riflettuto nel cammino di Quaresima sulle opere di misericordia. La presenza di Gesù si rivela nei piccoli gesti di amore che la vita è chiamata a realizzare. Le nostre mani, unite al nostro cuore, possono fare miracoli se sono messe a disposizione del Signore. Vinciamo l'indifferenza e la paura... e troveremo la gioia!

Buona Pasqua!

d. Angelo



AVVISI PER RAGAZZI, ADOLESCENTI E GIOVANI

Sabato 19 - Veglia delle palme con il vescovo (Celadina)

Mercoledì 23 - inizio giorni insieme

Mercoledì 23 - salita alla croce del Boscone

Giovedì 24, ore 20,45 - cena del signore e adorazione notturna (dalle 23)

Venerdì 25, ore 11 - preghiera per i ragazzi della catechesi

Venerdì 25, ore 16,30 - decorazione delle uova per i bambini

Venerdì 25, ore 20,45 - processione con il Cristo morto

Sabato 26, ore 21 - Veglia pasquale e taglio della colomba in oratorio

LAMPADA AI NOSTRI PASSI E' LA TUA PAROLA SIGNORE

"Come sembra difficile tante volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici".

Queste sono alcune parole che Papa Francesco ha dedicato a noi giovani in vista della Giornata Mondiale della Gioventù e che, in particolare, noi giovani del Vicariato di Alzano, abbiamo preso come spunto di riflessione durante gli Esercizi Spirituali del 26-28 febbraio.

La domanda cardine è stata: si può essere misericordiosi come il Padre?

In quei giorni abbiamo avuto l'occasione di approfondire, grazie alle meditazioni proposte dai nostri curati, il tema della Misericordia.

Il filo conduttore sono state tre Parabole molto conosciute, ma dalle quali non pensavamo che si potessero ricavare così tante provocazioni. Siamo stati invitati a immedesimarci in quel Pastore che abbandona 99 pecore nel deserto per cercare quell'unica perduta. Oppure ci siamo messi nei panni di quella donna che mette sotto-sopra la casa per trovare una dracma e in quel Padre che riaccoglie a braccia aperte il figlio minore, nonostante abbia sperperato tutto quello che gli era stato dato. L'elemento curioso che accomuna tutte queste

tre storielle è la gran festa che i tre protagonisti fanno una volta ritrovato ciò che era stato perduto.

Ognuno di noi, nei momenti di silenzio, ha provato ad accostare le parabole alla propria vita, interrogandosi sull'importanza di Dio e sul motivo per cui il pastore, il padre e la donna fossero così felici da fare una gran festa al ritrovamento di una cosa pensata perduta. Ed è proprio in questo punto che, inaspettatamente, siamo riusciti a cogliere le grandezze della Misericordia di Dio.

Guidati dai nostri Pastori, abbiamo compreso che l'amore di Dio non è solo un sentimento, ma è una promessa e la più grande dimostrazione ce l'ha data quando ha donato la Sua vita per salvarci. "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito", con queste parole Gesù torna al Padre, come il figlio che "era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" torna a Casa.

Dobbiamo vedere la casa come la sorgente della nostra Fede. Una sorgente inesauribile della quale avere sempre un po' di nostalgia. Sarà questa nostalgia, insieme alla Voce di Dio, che nei momenti di sconforto ci guiderà verso casa perché sappiamo che Lui è lì, pronto a riaccoglierci a braccia aperte. Ci auguriamo e auguriamo a voi, cari lettori, di essere capaci di sentire questa Voce e nel caso in cui la vita sia piena di rumori assordanti o voci contrastanti sappiate che sarà Gesù stesso a trovarci e a riportarci a casa come un buon Pastore.

Letizia e Paola U.





SPAZIO "COMPITI"... MA NON SOLO!

Anche quest'anno è ripartito il progetto dello spazio compiti rivolto ai ragazzi delle scuole medie: un progetto ripensato e riscritto alla luce delle fatiche e delle nuove esigenze emerse durante gli scorsi anni.

E così, ormai dalla fine di ottobre, una ventina di ragazzi si ritrova in oratorio per due pomeriggi alla settimana con zaini, libri e quaderni a condividere insieme il momento dei compiti.

Insieme a loro, alcuni educatori e volontari accolgono i ragazzi, si pongono accanto a loro come punti di riferimento, tutor o semplicemente "fratelli maggiori" con un po' più di esperienza, che aiutano i ragazzi davanti a problemi di geometria, pagine di storia, temi di italiano o esercizi di inglese.

Tuttavia, lo "spazio compiti" non è solo questo: prima di tutto è, infatti, uno spazio di incontro tra ragazzi con età e



Anche per questo motivo, una volta al mese, tutti i ragazzi vengono invitati a lasciare a casa gli zaini per partecipare a un pomeriggio diverso dagli altri, durante il quale vengono proposte attività laboratoriali, gestite e curate insieme ad alcune realtà del territorio.

In questi pomeriggi, anche se i libri e i quaderni restano a casa, l'apprendimento non manca: nel "fare", nel "mettersi in gioco" e nello "sperimentare e sperimentarsi" in prima persona, i ragazzi apprendono e crescono, si scoprono "capaci" e competenti anche in ambiti diversi.

Tutto questo, dal momento dei compiti a quelli più informali, è possibile grazie soprattutto alle persone che volontariamente regalano il loro tempo a questo servizio: di loro, molti sono gli adolescenti che, una volta a settimana, hanno deciso di "dare una mano" e passare un po' di tempo con questi ragazzi, poco più piccoli di loro. E nel "dare una mano", in realtà, apprendono anche loro, riconoscendo l'altro, verso il quale diventano più sensibili, e i bisogni che possono esserci.

A tutti questi ragazzi che si spendono gratuitamente e ai diversi volontari adulti va davvero il grazie più grande!

Paola S.



storie diverse che hanno modo di conoscersi non solo nei momenti di studio, ma anche e soprattutto dei momenti più informali che i pomeriggi prevedono. Da quest'anno, infatti, anche il momento della merenda viene preparato e condiviso insieme tra ragazzi, educatori e volontari e nella semplicità di questo tempo si viene a creare così un'occasione speciale per stare insieme e raccontarsi un po' di più.

I GIA' TEMPO DI CRE

Negli ultimi anni, un invisibile filo rosso ha sempre cercato di tenere legati fra loro i temi delle diverse estati. Siamo partiti nel 2007 con **Musica maestro**; si continuava con la 'missione' ed uscì **Apertisesamo**; si chiudeva con la 'cultura' ed ecco **Nasinsù**.

Poi è stata la volta del tema della 'terra' in **Sottosopra** e del 'tempo' in **Battibaleno** - in continuità con il 2009 perché - come il cielo - anche la terra e il tempo sono elementi fondamentali per la vita del pianeta.

Il percorso ci ha portato ad incontrare la parola con **Passpartù**; il corpo con **Everybody**; l'abitare con **Piano Terra** trovavano la loro ragion d'essere nei primi versetti del Prologo dell'evangelista Giovanni. Il 2015 invece, era andato un po' per conto suo con il tema del mangiare di **Tuttiatavola**: ma non poteva essere l'evento mondiale dell'Expo a Milano!

Ed ora eccoci alle porte dell'estate 2016, il tema di quest'anno sarà il viaggio: il titolo? Lo scopriremo nella prossima puntata!

Appuntamenti verso il CRE 2016

- Iscrizione per gli animatori **dal 14 marzo al 2 aprile**
- Inizio corso CRE **dal 2 maggio**
- Presentazione ai genitori: **6 maggio**
- Inizio del CRE: **20 giugno**





GMG 2016 - IL PROGRAMMA



Il programma della Giornata Mondiale della Gioventù è fatto di Eventi Principali – ovvero gli appuntamenti con il Santo Padre – e di eventi di accompagnamento spirituale e culturale come liturgie, catechesi, incontri con comunità e movimenti religiosi, concerti e spettacoli. A questi eventi, si aggiungono i gemellaggi, le visite ai luoghi più importanti della Polonia che però sono sganciati dalla settimana principale. Anche la visita ad Auschwitz e Birkenau può essere effettuata nei giorni 20-28 Luglio e 1-3 Agosto 2016 quando il museo sarà riservato ai partecipanti alla GMG.

EVENTI PRINCIPALI

Gli eventi principali sono gli incontri più importanti della Giornata Mondiale della Gioventù, durante i quali tutti i giovani pellegrini vivono in prima persona la grande festa della fede. A Cracovia nel 2016 si procederà come segue:

Martedì 26.07, ore 18: Messa di Apertura (Parco di Blonia)

Gli atti centrali sono gli incontri principali della Giornata Mondiale della Gioventù, in cui i pellegrini vivono tutti insieme la grande festa della Fede. La Messa di Apertura, presieduta dal vescovo del luogo, inaugura questo evento molto speciale. In tal modo, viene evidenziato il carattere internazionale dell'incontro e si presenta il "padrone di casa": il paese che ospita la gioventù di tutto il mondo. Anche gli indecisi sono invitati a prendere parte alla Giornata Mondiale della Gioventù. La Santa Messa di Apertura avrà luogo il pomeriggio di martedì 26 Luglio 2016 a Cracovia.

Giovedì 28.07, ore 18: Cerimonia d'Accoglienza (Parco di Blonia)

Un evento importante è il primo incontro con il Santo Padre, la Cerimonia d'Accoglienza, momento di grande gioia grazie alla presenza del Vicario di Cristo sulla terra e dell'unione in preghiera insieme a lui. La celebrazione si compone della Liturgia della Parola e del primo discorso del Santo Padre. Questa cerimonia ha carat-

tere internazionale. Durante la GMG a Cracovia, incontreremo il Santo Padre giovedì 28 Luglio. La cerimonia di benvenuto del Papa incoraggia sempre i giovani del paese che accoglie a unirsi all'evento in maniera attiva.

Venerdì 29.07, ore 18: Via Crucis (Parco di Blonia)

All'interno degli Celebrazioni Principali il venerdì si celebrerà la Via Crucis, mettendo in risalto la dimensione penitenziale della Giornata. La Croce della GMG viene caricata durante tutta la processione: i giovani camminano lungo il percorso indicato dando testimonianza della propria Fede (spesso la Via Crucis si realizza allo stesso tempo in vari punti della città). Così, i giovani del mondo avranno modo di incontrarsi a Cracovia con il Cristo Crocifisso e la celebrazione si svolgerà il 29 Luglio 2016.

Sabato 30.07, ore 19.30: Veglia con il Santo Padre (Campus Misericordiae)

Il momento di maggiore raccoglimento all'interno degli Celebrazioni Principali è la Veglia con il Santo Padre. È un momento molto intenso, di preghiera e incontro con Cristo. Il clima che si riflette è di piena riflessione ma, allo stesso tempo, di gioia. In questo modo, l'ambiente giovanile della GMG viene messo in risalto. I partecipanti dell'incontro a Cracovia, insieme al Santo Padre, prenderanno parte all'adorazione al Santissimo la sera di sabato 30 luglio 2016.

Domenica 31.07, ore 10: Santa Messa Finale (Campus Misericordiae)

Il 31 Luglio 2016 si terrà l'ultimo incontro dell'evento: la Santa Messa Finale, celebrata dal Santo Padre. È il momento più solenne della Giornata Mondiale della Gioventù e il culmine di tutti gli atti. Durante l'Eucaristia, il Santo Padre "invia i giovani per il mondo intero".

In conclusione, durante la preghiera dell'Angelus, il Santo Padre annuncia, secondo la tradizione, la sede e la data della successiva Giornata Mondiale della Gioventù.

tracce di supplizi e della morte: perfino i segni dei chiodi e della lancia sono appena abbozzati. Al suo fianco due Angeli accompagnano Gesù, che si libra lievemente su un raggio di sole; e intanto guardano i due soldati (sono svegli, qui, e sbalorditi per quello cui stanno assistendo) indicando loro, col gesto delle dita, lo stesso di Gesù, dove stanno per andare. Le tre donne stanno per arrivare al sepolcro: sono ancora tristi e desolate, non hanno ancora visto quel sepolcro vuoto.

(Museo d'arte di san Paolo, Brasile)

LA GLORIA

Tutti conosciamo il polittico di Mathias Gruenewald, dipinto tra il 1515 e il 1520, e in modo particolare la straziante crocifissione. Forse per questo la sua Resurrezione al momento ci delude un po'. In realtà la sua forza sta proprio nel confronto tra le due scene. Tra l'intensa e dolorosa, straziata partecipazione all'incredibile supplizio di Gesù di



Maria, della Maddalena e di Giovanni e il disinteresse, il fastidio, che cade poi nel sonno, dei soldati a guardia del sepolcro. Tra l'indicibile sofferenza fisica e morale di Gesù, al dolore di sentirsi abbandonato su quella croce, e la gloria di questo Gesù/Dio che rovescia la pietra del sepolcro ed esce possente e vittorioso, senza più alcun segno di sofferenza. Gesù rientra con forza nella sua divinità, in quella luce che sembra esplodere nella notte e nella quale sembra già stemperarsi, mentre il sudario svetta verso l'alto, come un forte colpo di vento, cambiando colore: dal bianco al violetto, blu della notte, al rosso della passione, all'oro del Paradiso. Sembra che Gesù sia avvolto da un arcobaleno: l'alleanza di Dio con gli uomini si è compiuta.

(Musée d'Unterlinden, Colmar, Alsazia - Francia)

LE PIAGHE

Questo straordinario telero, *Resurrectio*, è stato il regalo, per me, di questo dossier. Perché ho scoperto la grandissima immagine (m. 6x14), potente, capace di inchiodare su di sé sguardo e cuore e di regalare emozioni fortissime, che è di un artista bergamasco, Adriano Rossoni, di Mozzanica, che ci ha cortesemente permesso di usarla in questa occasione. Il suo Cristo, il suo risorto, è un uomo dall'anatomia perfetta, dallo sguardo sicuro e forte. Ha già vinto la morte, ma pare mantenere la posizione della croce, se non fosse per le braccia che scendono lungo i fianchi. A prima vista sembrerebbe troppo sicuro, troppo forte e deciso, lontano dal Cristo sofferente e misericordioso. Ma in realtà questo è l'Uomo che conosce perfettamente la vita, e anche la sofferenza e la morte. Che conosce la forza incrollabile della vita, che continua a spingere nonostante la sofferenza, il dolore, le avversità. E con forza, evidenziata anche dai muscoli contratti e dal turgore delle vene, si pone di fronte a noi, sulla nostra strada, e sta porgendo all'umanità la propria vita e la propria morte e resurrezione, se stesso e le sue piaghe. E l'umanità, rappresentata da uomini e donne di ogni razza e di ogni età, si aggrappa ad esse, vi si appiglia, reggendo anche altre persone, porgendo dei

bambini, in una catena che può solo arrivare a comprendere tutti noi. In cerca di quella salvezza che può arrivare solo da lui, solo lì.

(Foto opera di Rossoni)

NON E' UN ADDIO

Nel 1965 Paolo VI chiese per la grande Sala Nervi, la sala delle udienze, una Resurrezione, che è forse l'opera d'arte più vista al mondo, sia pure per televisione. Pericle Fazzini, tra il 1972 e il 1977, creò una scultura definita "un dialogo sapiente di bronzo e ottone" di dimensioni straordinarie: 20 m. per 7 per 3, con un peso di oltre 400 quintali. L'autore disse che *Il Cristo risorge da questo cratere apertosi dalla bomba nucleare: una atroce esplosione, un vortice di violenza e di energia*, e spiega di aver voluto permettere al suo Cristo di sveltare sui suoi fedeli, estendendo un abbraccio che li mette al riparo dal caos indistinto che regna alle sue spalle. Cristo emerge da un intrico di rami, di radici, di materia che verso l'esterno si trasforma in nuvole e saette, in una sorta di esplosione nucleare che simboleggia la morte nella sua maligna potenza distruttiva. «*La terra tremò, sta scritto nel Vangelo, quando Cristo morì* – scrive Fazzini

– *ma io ho immaginato la Resurrezione dall'uliveto, successiva a una catastrofe: Cristo vola via spinto dal vento, si libera dal velo mortuario... Cristo risorto dalle rovine... che*

non vuole considerare il suo abbraccio col Padre come un addio agli uomini". Il Cristo di Fazzini continua a camminare con noi, sulle nostre stesse strade, a gioire e soffrire con noi. Ci indica, ancora e sempre, la strada. E aspetta che ci lasciamo abbracciare dal suo amore.

(Foto opera di Fazzini)

Rosella Ferrari



prossimi mesi, come la cena di solidarietà e l'incontro con i gruppi del vicariato.

■ Altro **quaresimale** venerdì 4 sempre nella luce della 'misericordia'. Stavolta è il Teatro Minimo di Ardesio che tiene una sacra rappresentazione in auditorium, con la rilettura attualizzante della parabola del buon Samaritano. Un modo accattivante di far riflettere sull'impegno di ciascuno nelle opere di misericordia. I prossimi venerdì vedranno la 'misericordia' cantata dalla Corale di Locate e testimoniata da don Fausto Resmini del patronato di Sorisole. Serate intense e coinvolgenti. Veri quaresimali in forme diverse.

■ Nel pomeriggio di sabato 5 e 12 si celebra con i ragazzi per la prima volta il **sacramento della Penitenza**, presenti i genitori. Ben preparati dalle catechiste, assaporano con emozione il senso della accoglienza, della confessione, del perdono, della misericordia. Richiamano anche gli adulti a un gesto forte e umanamente carico della fede cristiana.

■ Sempre nel pomeriggio di sabato 5 si riunisce il Gruppo della **Pastorale dei Malati**. Si tiene monitorato questo essenziale e delicato ministero della comunità che coinvolge di certo i presbiteri, ma che chiama per vocazione e anche per necessità anche i religiosi e i laici a dividerlo. E' la prossimità evangelica nel tempo della malattia e della sofferenza. Ci si augura sempre di essere avvertiti quando un familiare è malato, in casa o in ospedale!

■ Nel pomeriggio di domenica 6 don Angelo celebra la s. messa con gli **Scout** nella chiesa in Imotorre. Momento importante nel cammino educativo e occasione per riaffermare l'apprezzamento per questo ser-

vizio svolto con dedizione da giovani e adulti nelle varie branche.

■ In occasione della memoria di s. Francesca Romana lunedì 7 l'**Associazione delle Vedove**, per voce della presidente Casali Anna Maria e delle collaboratrici, invita alla celebrazione di una messa in suffragio dei mariti defunti e per dirsi la sintonia in una situazione di vita che accomuna nel ricordo e nell'impegno. Aderire a una associazione è dividerne gli scopi e renderla attiva nella formazione e generosa nel servizio, soprattutto in parrocchia. E' così?

■ Nella sera di lunedì 7 si riunisce l'**Ambito Famiglia**. Volenterosi di ogni gruppo raccontano dell'andamento dei vari e numerosi servizi svolti in comunità. Si ripensa alla Veglia diocesana per la Giornata della Vita che si è tenuta da noi, con la regia del coordinatore dell'ambito Ezio Cornolti. Si prospetta la celebrazione della Liturgia del Sale per i bambini battezzati nell'anno e degli Anniversari di Matrimonio.

■ Da diversi anni durante il percorso quaresimale si tiene la cosiddetta **Cena di Solidarietà** o Cena povera. Occasione di preghiera, di riflessione su un particolare argomento di umanità, di condivisione. Si mangia poco o niente, quindi in pratica una specie di digiuno, perché conta tutto il resto della serata. Quest'anno mercoledì 9.

■ Il **grazie** va a coloro che già si sono fatti presenti con offerte per i lavori che si effettueranno in oratorio (rifacimento dei serramenti e dei campi di calcio, sistemazione degli spazi esterni). Così siamo grati alla Associazione s. Martino del Centro Anziani che ha dato euro 2.000 per le iniziative solidali del '... ti ascolto'. L'iniziativa "Torte per la Bosnia" ha fruttato ben 2.676 euro.

Festa alla chiesa della Ronchella

VENERDÌ 1 APRILE

ore 18,00 - s. messa in suffragio dei defunti della Ronchella

SABATO 2

ore 9,00 - s. messa in onore della Madonna della Pietà
ore 20,45 - processione mariana da via Brigata Lupi con la statua della Madonna

DOMENICA 3

ore 8,00 - s. messa con canto dell'assemblea
ore 10,30 - s. messa con il Coro parrocchiale
ore 15,30 - preghiera del Vespro

ore 16 - festa insieme con giochi di famiglia

da venerdì sera: aperto punto di ristoro





VOLTI DI UMANITÀ

CHIRURGO IN EMERGENZA

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

16

Gino Strada nasce il 21 aprile 1948 a Sesto San Giovanni (Milano), figlio unico di una famiglia modesta. Il babbo è operaio specializzato della Breda, la mamma è impiegata alla Marelli. Il papà Luigi muore quando Gino, a lui legatissimo, aveva appena vent'anni. "A me piacerebbe molto sapere cosa mio padre penserebbe di me adulto oggi. Credo che direbbe che sono completamente fuori di testa, ma anche uno "bravo", per usare un termine che usano i papà e le mamme", ha confessato Gino un giorno. Da ragazzo, suo padre lo faceva montare spesso sul tubo nero della bici e lo portava in giro per la periferia di Sesto, sui "sentieri della memoria dei giorni che ho percorso con quell'uomo straordinario, operaio che sapeva far tutto con le sue grandi mani". Quando il babbo si ammalò, la bici passò a Gino, che se ne serviva per i suoi primi appuntamenti con Teresa, la ragazza dai capelli fulvi di cui si era innamorato e che poi diverrà sua moglie. "La bici del babbo l'ho usata finché lui non è morto. Poi non l'ho più toccata". Alla morte del padre seguirà anche la malattia della mamma, che costringerà Gino a darsi da fare per sostenere la famiglia. Dotato d'intelligenza notevole, si dimostrerà generoso anche nell'aiutare gli altri. Nel 1968 abbraccia il movimento di Capanna. Comincia un altro tempo della sua vita: l'università, l'impegno politico in una formazione extraparlamentare, la laurea in medicina. Giovanni Bianchi, amico di Gino e di Teresa, è stato presidente delle ACLI e parlamentare dell'Ulivo e racconta che il cattolicesimo di Gino era un richiamo costante alla concretezza, come poi ha fatto con la sua scelta definitiva di chirurgo di guerra. Apparentemente scorbutico ma con un cuore d'oro, capì subito di aver trovato in Teresa, donna intelligentissima e molto dolce, ma anche assai determinata e perfino più pragmatica e più sottile di lui nel ragionamento, la partner ideale per la sua vita. Si sposarono in chiesa nel 1991 ed il loro matrimonio si dimostrò un legame saldissimo per la vita di entrambi, come conferma anche Carlo Garbagnati, altro personaggio importante di Emergency, anche lui di Sesto San Giovanni. Un altro suo vecchio amico, Oldrini, darà a distanza di anni questo giudizio su di lui: "Gino? Un caterpillar che ha fatto di Emergency una realtà straordinaria, subordinandole tutto: la sua vita, quella della sua famiglia, i rapporti personali e politici."



L'associazione di Gino e Teresa è uno dei motivi di orgoglio di Sesto San Giovanni, che negli ultimi anni ha avuto un segretario della Cgil come Antonio Pizzinato, un presidente della provincia di Milano come Filippo Penati e un presidente delle ACLI come Giovanni Bianchi. Dopo la laurea in medicina nel 1978 Gino si specializza in chirurgia di urgenza con periodi di permanenza alle università di Stanford e di Pittsburg negli USA. Tornato a Milano, lavorerà in chirurgia di urgenza diretta dal professor Vittorio Staudacher, amico del generale Dalla Chiesa. Dopo un periodo come cardiocirurgo dal professor Parenzan a Bergamo, Gino fa domanda alla Croce Rossa per svolgere un'esperienza di sei mesi in aree di conflitto. La domanda viene accolta ed egli sarà destinato in Pakistan. Nel periodo dal 1989 al 1994 la Croce Rossa lo manderà in Etiopia, Thailandia, Gibuti, Somalia, Perù, Bosnia-Herzegovina. Sempre in emergenza; sempre in condizioni precarie. I suoi pazienti sono soprattutto i civili: bambini, donne, anziani, i più feriti dalle mine antiuomo, armi stupide ma devastanti alle quali Gino farà una guerra senza quartiere.

E' stato proprio in mezzo a questo orrore, in situazioni estreme dove adesso sei vivo ma tra qualche minuto potresti saltare in aria, che Gino ha scoperto il senso dei rapporti veri: la forza di un'amicizia, il

valore della solidarietà concreta, come egli dice. Un medico di Latina, che era con lui nel Kurdistan iracheno, ha raccontato a Giovanni Cerruti del “Corriere della Sera” che se Gino avesse continuato a fare il chirurgo in qualche clinica rinomata sarebbe oggi tra i più bravi del mondo, e tra i più ricchi. Invece, come tutti i medici di Emergency, con l’anzianità di missione ha raggiunto il massimo stipendio già da anni, 4.000 euro mensili”, pur essendo effettivamente tra i più bravi in assoluto. Emergency è il frutto dell’esperienza pluriennale sul campo di Strada e di un gruppo di suoi colleghi: cioè un’associazione umanitaria internazionale per la riabilitazione delle vittime della guerra e delle mine antiuomo. Nasce ufficialmente il 15 maggio 1994 nel ristorante “Il Tempio d’oro”, a Milano, ad una cena di amici e colleghi insegnanti di Teresa. Alla fine, dopo aver mangiato e discusso di progetti futuri, il gruppo di amici raccoglie complessivamente dodici milioni e mezzo di lire. E’ il capitale iniziale della neonata associazione che si chiamerà Emergency, della quale Teresa Strada assume la presidenza. Il logo viene disegnato gratuitamente dall’architetto Max Casalini. Quel gruzzolo di soldi fu utilizzato per finanziare la prima missione a Kigali, in Ruanda, dove era appena scoppiata la guerra, nell’agosto del 1994. Con altri 250 milioni la neonata organizzazione riaprì l’ospedale della capitale ruandese, una clinica belga abbandonata e devastata dalla guerra, dove non erano ancora giunti gli aiuti umanitari. Un piccolo team chirurgico riuscì ad operarvi 600 feriti. Nel 1995 aprì il primo ospedale nell’Iraq di Saddam Hussein, attraversando quella parte di suo territorio forse più minata al mondo, con 10 milioni di mine per 3,5 milioni di abitanti. Tre mine a persona: donne, vecchi e bambini compresi. Poi toccò alla Cambogia, dove Emergency aprì un centro chirurgico a Battambang, dedicato alla giornalista RAI Ilaria Alpi. Il 1998 vede il ritorno di Emergency in Afghanistan, a Charikar, nel Nord non controllato dai talebani. Il 22 ottobre 1997 la produzione italiana di mine anti-uomo fu messa al bando dal parlamento italiano. Per Emergency fu il primo grande successo.

Nel 1999 l’associazione di Gino e Teresa ha trasformato un’ex caserma del villaggio di Anabah, Valle del Panshir, in un centro chirurgico per vittime di guerra. In Iraq ha rimesso in funzione l’ospedale di Choman. Nel 1996 e nel 1998 sono stati inaugurati due centri chirurgici a Sulaimaniya e

ad Erbil. In Sudan nel 2005 Emergency ha costruito presso l’ospedale di Al Fashir un blocco chirurgico. Nell’aprile 2007 è stato aperto dalla stessa associazione il centro Salam di cardiologia, prima struttura di eccellenza totalmente gratuita nel continente africano. A fine 2008 il bilancio è il seguente: 1.555 ricoveri, 12.107 visite ambulatoriali, 6.526 visite specialistiche ed oltre 1.000 interventi chirurgici: una mole quasi incredibile di lavoro.

Il primo settembre 2009 è morta a Milano Teresa Strada, da due anni gravemente ammalata. Aveva 63 anni. Al suo capezzale c’erano Gino e Cecilia, alla quale passerà la carica di presidente di Emergency. Molte le condoglianze, a partire da quelle del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Durante la cerimonia laica del funerale, Cecilia, incinta del nipotino che nonna Teresa non potrà più accarezzare, dice: “Non ho un solo ricordo di mamma, ne ho troppi”. Dopo di lei, Gino esclama: “Sono arrabbiato con te, molto, troppo, perché mi hai tolto la possibilità di restituirti almeno un po’ di quell’amore che mi hai dato in quarant’anni”. Gino ha scritto due libri: “Pappagalli verdi, cronache di un chirurgo di guerra” e “Buskashi, viaggio dentro la guerra”. Nel marzo 2007, durante il sequestro del giornalista di “Repubblica” Daniele Mastrogiacomo, Strada ha assunto una posizione di rilievo nelle trattative per la sua liberazione. Il 13 aprile 2013 viene eletto tra i 10 possibili candidati alla Presidenza della Repubblica nelle “quirinarie” del Movimento 5 Stelle. Giunge secondo alle spalle di Milena Gabanelli, che però rinuncia. Strada, a sua volta, decide di ritirarsi a favore del terzo possibile candidato Stefano Rodotà. In suo onore è stato intitolato l’asteroide 248908 Gino-strada.



VESTIRE GLI IGNUDI

■ di Anna Zenoni

È

già l'imbrunire, quando suor Delia ci fa salire al primo piano – un gruppetto che ha voluto scambiare con la Comunità “Il Mantello” gli auguri natalizi – per mostrarci un'ampia stanza piena di indumenti ri-
posti su scaffali o appesi: sono gli abiti usati o non utilizzati, in buono stato, che tanti portano qui, perché siano rivenduti a cifre simboliche (un euro, due euro, cinque euro...) a chi non può permettersi di più.

“Vestire gli ignudi”, mi sussurra Giuliana alle spalle, cogliendo il senso profondo di questa semplice ma opportuna attività sociale. Annuisco, e mentre mi attardo a contemplare un graziosissimo golfino rosa per bambina, non mi accorgo che gli altri escono; quando alzo gli occhi scorgo soltanto, davanti a me, la sagoma immobile di un manichino. Stranezze della vita! La luce non è alta, io sono soprappensiero e quella figura di plastica ricoperta di tela grezza prende a muoversi e quasi a parlarmi, mentre l'ascolto in trasognata lucidità.

“La mia forma scimmietta le vostre e non c'è abito più bello della semplice nudità uscita dalle mani di Dio. Da quando però il Creatore ha rivestito di tuniche di pelli i progenitori, l'uomo ha sempre provato il desiderio di vestirsi. Per bisogno, per pudore, per ripararsi, per distinguersi, per affermarsi... Chi si è messo panni sontuosi, chi gli stracci del povero: la vita non distribuisce con contabilità perfetta.

A me capita, in questa stanza, di indossare gli abiti più diversi. Ognuno ha una sua storia, e se potessimo ascoltarle tutte forse in noi, nel nostro stile di vita, qualcosa cambierebbe. Per esempio, ieri indossavo un bellissimo camiciotto verde e ho capito che la proprietaria, prima di separarsene, ha avuto un attimo di incertezza: al mercato dell'usato avrebbe potuto ricavarne qualche soldo. Ma poi è stata decisa: per qualcuno il camiciotto sarebbe stata una festa, e il pensiero le dava serenità. Perché “vestire gli ignudi” non è solo una questione di container zeppi di vestiti usati, che a volte non si sa come smaltire, in viaggio verso paesi poveri. E' prima di tutto un inizio di relazione, fra la gratuità di chi dona con gioia, previene i bisogni, sa rinunciare al superfluo e l'indigenza di

chi, in quei tessuti, vuole annusare profumo di fraternità, delicatezza di gesto. Solo così “vestire gli ignudi” prende senso e autenticità. San Martino ha visto in faccia il povero con cui ha condiviso il mantello, a voi è quasi impossibile conoscere il volto di chi indosserà il vostro indumento; ma la relazione sta nell'animo, nel gesto premuroso di presentare indumenti puliti e ordinati, da cui magari ci è anche un po' spiaciuto separarci; nel lampo di preghiera che potete lasciare attaccato a quei pezzi di stoffa, come lo scontrino migliore per la vendita.

Qualche giorno fa, invece, indossavo una felpa proprio graziosa; eppure io so che la sua provenienza era molto remota, da una parte del mondo in cui mani acerbe di bambine sottopagate lavorano anche dieci, dodici ore al giorno, per confezionare prodotti che poi noi usiamo tranquillamente.

Ecco, vestire gli ignudi è anche promuovere una cultura che rivesta di dignità, di giustizia, di attenzione esseri umani sfruttati, e quindi privi, nudi dei diritti fondamentali. Quanti occhi, in nome del facile guadagno, su questo si chiudono, anche nel nostro paese! Altri occhi invece si spalancano sulle nudità: quelle esibite alle periferie serali delle nostre città, quelle ai bordi di strade trafficate, do-

ve ragazze giovanissime, attratte lì per diventare nuove schiave, vendono le loro nudità per lo più per bisogno o per costrizione. Vestire gli ignudi è, in questo caso, offrire anche a loro abiti di riscatto, percorsi sociali di promozione umana; e bisognerebbe pensare anche alla squallida nudità dell'animo di chi ne approfitta...

Vuoi un consiglio? Se il tuo armadio quattro stagioni trabocca di vestiti, non pensare soltanto a regalarne un paio; nel tuo prossimo giro ai centri commerciali sacrifica la spesa per qualche indumento superfluo, e un missionario, un africano, un asiatico, un comune indigente ti sarà grato per la somma che avrai dirottato in quella direzione.

I poveri hanno bisogno di essere vestiti, e noi, invece, di spogliarci un po': ricordando il Cenacolo. Dove una sera quell'Uomo straordinario si alzò, “depose le vesti” e, cinto di un asciugamano, si inginocchiò per servire. Che poi è solo un'altra coniugazione del verbo amare, lasciata a noi come grammatica perfetta.



IL PESO DELLE ARANCE

■ di Loretta Crema

È una grigia, incolore mattina di primo marzo, quando giungo davanti alla porta a vetri di un grande negozio di abbigliamento, a Seriate, in attesa che le ante scorrevoli si aprano: devo fare un acquisto. Manca qualche minuto alle nove e mezzo, penso, l'orario di apertura: ho poco da aspettare. Mi trovo abbastanza vicina a tre donne, già in attesa anche loro; parlano animatamente insieme, perché si sa, alle donne, pur se non si conoscono, non mancano mai gli argomenti.

Ad un tratto mi colpisce una frase sarcastica: "Guardatela, è già al lavoro!". Volgo anch'io il capo, incuriosita, verso l'adiacente supermercato alimentare: fuori dai gradini di accesso, accoccolata su uno gabellino, una figura grossa, ricoperta di abiti non proprio da cerimonia, staziona in paziente attesa: sta lì, senza dire niente, senza tendere una mano.

"Ma è possibile?", sbotta ancora la donna che l'ha segnalata, stringendosi nel suo caldo giaccone beige. "Tutti i giorni qui, con il sole o con la pioggia, come se il posto fosse suo per diritto o per usucapione...". "Evidentemente qualcuno le dà qualcosa", interviene un'altra delle tre, "e così può fare giornata". "Qualcuno? Io vengo qui spesso e vedo che non poca gente le allunga qualche soldo, o l'euro del carrello, o anche un pacco di vestiti usati. E' ingiusto: così si alimenta l'accattonaggio. E poi le immaginate le belle roulotte in cui vivono queste seminomadi? Dicono che alla sera una grossa macchina venga a prelevarla, e so con una certa sicurezza che una sua figlia staziona sempre sulla passerella di accesso all'ospedale". "Senza contare tutti gli oggetti che spariscono dalle nostre case, grazie ai loro parenti uomini. Non se ne può più!". "Il bello è che molti di noi faticano ad arrivare a fine mese, e adesso ci vogliono togliere anche la pensione di reversibilità; comincino a cacciare via tutti questi straccioni, che a volte prendono anche sussidi!". La terza donna, riscaldata dalle parole delle altre due, vuole esprimere anche lei il suo parere. "Io faccio la carità, ci mancherebbe: ma solo a un vecchio dei nostri, sempre fermo al mercato con il suo cane. Non voglio sprecare i miei soldi con chi non li merita e sicuramente ne approfitta".



"Hai ragione, il Comune dovrebbe intervenire di più. E poi – continua la prima alzando il tono di voce in modo che la "lavoratrice", neanche a una decina di metri da loro, senta bene, come sicuramente ha già sentito anche il resto – e poi, vadano a lavorare, questi sfaticati!".

Sto per intervenire, vorrei dire anch'io, come Perpetua, il mio debil parere: non ci sono anche i peccati di omissione? In effetti so bene che la realtà descritta non è immaginaria, lamentatevi anche a ragione, care signore; ma non fermatevi lì. Oh, non vorrei farvi prediche, no al facile e vanitoso buonismo: anch'io a volte mi irrita e penso che sarebbe bello vedere dappertutto gente pulita, affidabile e sorridente, che non ti infastidisce. Ma poi, se dallo sgabellino su cui sono accoccolate queste persone (sì, sono persone, prima di tutto) si risale ai loro oc-

chi indecifrabili, oh, allora la filosofia dei nostri massimi sistemi privati incomincia a perdere qualche colpo.

Perché si affacciano in ordine sparso, dentro di noi, parole antiche e parole nuove, che rivendicano il diritto al dialogo con le altre, e ci mettono in crisi. “I poveri li avrete sempre con voi”, sussurra una voce antica di due millenni. “Non bisogna portare avanti la cultura dello scarto”: è una voce di oggi, che parte da piazza S. Pietro. “E se la vita avesse posto me, su quello sgabellino?”. Qui la voce non fa molta strada per raggiungermi. “Ci vuole la pazienza del contadino...”.

L'ultima frase viene troncata bruscamente dalla puntuale apertura delle ante in vetro; le tre donne si precipitano dentro, sparpagliandosi tra scaffali e banconi; e così anche le mie possibili parole si sparpagliano nel silenzio.

* * *

Mi sono attardata un po' all'interno del negozio, ho fatto gli acquisti che mi servivano ed ora sono alla cassa, impegnata nelle operazioni di pagamento. Ancora una volta, è una voce a sorprendermi: “Accidenti, è caduta!”. Come la commessa che ha parlato, guardo fuori dalle ampie vetrate: una donna, scendendo i gradini del supermercato alimentare, deve aver inciampato in due grosse borse cariche di arance che stava reggendo, ed è a terra, per un attimo frastornata. Le arance sono rotolate tutte intorno, come le bocce quando arriva il bocchino giusto. Riconosco in lei la donna che aveva parlato per prima: evidentemente al negozio di abbigliamento aveva fatto la sua spesa in fretta e poi era passata all'alimentare, per provvedersi di frutta. Non c'è nessuno con lei in quel momento.

Un'altra commessa sta per uscire in suo aiuto, quando una mano rugosa e scura si tende verso la donna a terra: “Signora, alzati, ti sei fatta male?”. La donna si riprende, si alza senza grossi problemi: ha solo un ginocchio lievemente sbucciato e una calza rotta. Ma quando lascia la mano che l'ha aiutata, le sembra di provare dentro altri dolori, di cui non sa decifrare l'origine, ma che urgono e chiedono di essere ascoltati. Perché davanti a lei c'è la nomade, balzata su dallo gabellino, ed ora i suoi occhi

non sono più indecifrabili. La donna vi legge con sorpresa quello che non avrebbe mai pensato: il segno di un DNA comune, un bagliore di umanità a cui è difficile resistere. E nella confusione che la spiazza qualcosa sta tornando al posto giusto.

La nomade si mette a raccogliere le arance; lei tende la borsa e non sa che il peso delle arance è come quello del cuore, diventa leggero se te le porge una mano non ostile, ed esse hanno un profumo più intenso di quando stavano là, negli agrumeti di Sicilia.

“Grazie”, mormora confusa, e fa per porre mano al borsellino: adesso i soldi non sono sprecati. Per la seconda volta la mano rugosa si tende verso di lei, a schivare, incredibile, una mancia che farebbe comodo. Non una parola; ma gli occhi impenetrabili sono diventati ora eloquenti e rivelano, senza magari piena consapevolezza, ma così, d'istinto, che dopo tante parole di disprezzo, umilianti, ricevere un “grazie” che ha ritrovato la purezza originaria vale più che qualche spicciolo frettoloso. Adesso è lei dalla parte di chi ha dato e questa nuova dignità è un abito più pulito e più bello degli al-

tri che le vengono regalati.

Chissà se il mio pensiero interrotto potrebbe trovare spazio nella busta delle arance. La pazienza del contadino. La pazienza di chi sopporta qualche disagio – il sudore del lavoro, la neve dell'inverno, gli assalti dei corvi – per arrivare a scorgere i nuovi fili di grano che pian piano bucano il terreno.

E' la pazienza che ci vuole, spesso, in tante situazioni: non per credere, con ottuso buonismo, che tutto possa andare bene, che ogni cosa sia da sopportare o da ammettere. Per credere invece che si possa fare, tentare sempre qualcosa di positivo: dissodare terre aride confinate ai margini del campo, con la pazienza dell'educazione; gettare scommesse di speranza sul valore della persona umana, a qualsiasi livello; costruire canali di dialogo e non paratie che arrestano l'acqua, che è di tutti.

Raggiungo la macchina. In fondo alla stradina fra i due edifici, i primi fiori aperti di una delicata magnolia da giardino dicono che il grigio di tanti giorni può tingersi del colore caldo di una vita che è sopra di noi, ci è donata, ci parla sempre di qualcosa di buono.





GLI SCOUT TRASLOCANO L'AVIS VERSO IL COMPLEANNO

Fervono intensi i lavori di allestimento della nuova sede presso il Centro polivalente in piazza del Bersagliere. L'ennesimo trasloco avverrà nel prossimo mese di aprile. Il Gruppo degli Scout agisce a Torre Boldone dal lontano 1977 e ha una sua sede presso il Centro s. Margherita. Oggi è composto da 95 iscritti, suddivisi in diversi gruppi a seconda dell'età, e da una decina di adulti educatori. Ma ci si può fidare a lasciar andare un gruppetto di ragazzi da soli in montagna? La risposta è: certo, purché siano preparati. I nostri genitori non si preoccupavano certo di organizzare le giornate e i pomeriggi... Oggi i ragazzi, se da un lato hanno a loro disposizione moltissime proposte, dall'altro hanno sempre vicini degli adulti che organizzano il loro tempo. Per questa ragione il grande gioco dello scoutismo propone la *squadriglia*, composta da ragazzi e ragazze in età fra i 12 e 16 anni, che è il cardine dell'attività scout. Nella squadriglia i più grandi mettono la loro com-

petenza ed esperienza a disposizione dei più piccoli. Il capo squadriglia ha il compito di guidare il gruppo nelle imprese più avventurose, in collaborazione con gli adulti educatori. Non si va certo alla sprovvista; il motto degli scout è: *sempre pronti*. Ciò significa che per ogni avventura è necessaria una fase di preparazione per dotarsi delle competenze necessarie. Quindi il sapersi muovere nel bosco con carta topografica e bussola, oppure il saper accendere il fuoco in sicurezza e cucinare da sé il proprio cibo, o ancora il costruire una tenda sugli alberi a 3 metri da terra, diventano opportunità per sperimentare la propria autonomia e la propria responsabilità, trasformando così un gioco in un'occasione di apprendimento, di collaborazione e di educazione condivisa. Al termine della giornata, dopo una lunga camminata e un faticoso lavoro, i ragazzi sperimentano la soddisfazione di aver realizzato qualcosa di proprio e di importante.

21

Domenica 14 febbraio 2016 ha avuto luogo l'Assemblea annuale AVIS 2016, Presidente Matteo Vannoncini. L'anno 2015 non ha presentato eventi particolari per l'Avis: ci sono stati avvenimenti ormai tradizionali, quali la Gara di scopa, gli incontri di sensibilizzazione nelle scuole del territorio, la Festa della Castagna. E' stata però introdotta, per l'Avis di Torre Boldone come per tutte le Avis della provincia, la donazione su appuntamento, evento che ha in parte rivoluzionato il modo e il tempo della donazione. Quest'anno ricorre il 45° anniversario di fondazione della sezione di Torre Boldone, che si festeggerà il prossimo 10 aprile con la sfilata dei labari, l'assemblea con le autorità, la S.Messa e infine il pranzo sociale con la premiazione dei donatori benemeriti. La sezione di Torre Boldone è composta da 191 soci attivi, 15 ex donatori e 4 collaboratori per un totale di 210 soci. Un grazie ai volontari che si impegnano a realizzare la Festa della Castagna, ai donatori di oggi, di ieri e di domani. Ogni volta che donate il vostro sangue, salvate una vita.





ZI...BOLDONE

CIRCOLI DI R-ESISTENZA LITURGIE NELLE CASE DI ACCOGLIENZA

Presso il Circolo Politico Culturale don Luigi Sturzo hanno avuto luogo in ottobre e novembre, quattro incontri di lettura e riflessione, realizzati dalla ACLI Bergamo Circoli di R-Esistenza. Fra le numerosissime attività che l'ormai pluriennale programma di animazione culturale delle ACLI di Bergamo "Molte fedi sotto lo stesso cielo" propone, ve n'è una che da due anni coinvolge anche alcune persone del nostro paese. Si tratta di Circoli di R-Esistenza: gruppi di studio, composti al massimo da una quindicina di persone, che si formano spontaneamente attorno al medesimo testo proposto a tutti per l'anno in corso: argomenti significativi, autori qualificati. Lo scopo è quello di riunire persone interessate al tema, che in 4 incontri leggono insieme, discutono e commentano il testo proponendo in proposito domande che serviranno per la riunione finale, ossia l'incontro di tutti i circoli (quest'anno più di 100) con gli autori del testo. Il libro proposto quest'an-

no è "Nascere di nuovo", di Luciano Manicardi, biblista vicepriore della Comunità di Bose, e di Roberto Mancini, filosofo e docente. Il tema affrontato è stato quello delle possibili "rinasce", in un tempo e in una società in cui affiorano continuamente forze disgregatrici; in un vissuto personale segnato da cadute, sconfitte, dolori, distacchi. Uno dei due circoli che si sono formati, animato da Annaelisa Colleoni e con sede presso il Circolo don Sturzo, ha prodotto un lavoro finale interessante e ben formulato: un fascicolo scritto e illustrato che è stato sottoposto all'attenzione degli autori, con consensi gratificanti da parte loro. La morte e la vita come eventi non puramente biologici né unici, il coraggio e la paura, la riscoperta di una dimensione etica e sapienziale: sono solo alcuni dei temi affrontati da questo gruppo, che ha trovato nel lavoro proposto motivo di arricchimento e dialogo costruttivo.





ALBUM DI FAMIGLIA



• *S. Messa
nelle Comunità
di accoglienza*

• *Giornata
dei Malati*

Le opere di misericordia



Peter Bruegel - Le sette opere di carità

“Alla sera della vita
saremo giudicati sull'amore”

(s. Giovanni della Croce)